

# Arcipelago itaca

**letterature, visioni ed altri percorsi**

*ideatore e curatore: Danilo Mandolini*



Sedici immagini (inclusa quella di copertina, tutte recuperate in internet e con il relativo link indicato)  
raccolte sotto il titolo di *NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE*,  
commentano questa ventinovesima apparizione di  
"Arcipelago itaca" blo-mag

**In copertina:**

[\(https://milano.repubblica.it/cronaca/2018/11/23/news/violenza\\_sulle\\_donne\\_non\\_sei\\_da\\_sola\\_campagna\\_pd\\_milano-212426427/\)](https://milano.repubblica.it/cronaca/2018/11/23/news/violenza_sulle_donne_non_sei_da_sola_campagna_pd_milano-212426427/)

### *Echi - RILETTURE*

Da *CARTA LANIENA* di Franco Scataglini.  
Con l'introduzione di Francesco Scarabicchi

1 - 23

### *Voci*

Da *D'UN CONTINUO TRAMBUSTO* di Nicola Romano.  
Con un brano dall'introduzione di Roberto Deidier  
e una nota di lettura di Anna Maria Bonfiglio

24 - 40

Da *TERZO PAESAGGIO* di Renata Morresi.  
Con la nota di quarta di copertina di Andrea Cortellessa

41 - 54

### *Vetrina Arcipelago itaca Edizioni*

Su *I QUADERNI DEL VINO* di Lorenzo Bastida.  
Con la trascrizione di un intervento pubblico di Piero Lai

55 - 62

*BEATI SCONFITTI* di Milan Dobričić.

Traduzione di Anton Spazzapan e Francesco Tomada.  
Con un passaggio dalla prefazione di Alessio Alessandrini

63 - 74

*DOMENICA SERA* di Andrea Patrizi

75 - 84

*AUTISM SPECTRUM* di Patrizia Sardisco.

Con un brano dalla postfazione di Anna Maria Curci

85 - 96

*LEZIONI DI CASA* di Eva Taylor

97 - 106

*DAL CANE CORALLO* di Giampaolo De Pietro.

Con due disegni di Francesco Balsamo  
e note di lettura di Cristina Annino e Saragei Antonini

107 - 121

*APPUNTI PRECOLOMBIANI* di Guido Galdini

122 - 132

*INCROCI OBBLIGATI* di Enea Roversi.

Con un brano dalla postfazione di Enzo Campi

133 - 143

*Collage Ezra Pound*

144 - 145

### *Echi - RILETTURE*

Da *CARTA LANIENA* di Franco Scataglini.  
Con l'introduzione di Francesco Scarabicchi

### *Voci*

Da *D'UN CONTINUO TRAMBUSTO* di Nicola Romano.  
Con un brano dall'introduzione di Roberto Deidier  
e una nota di lettura di Anna Maria Bonfiglio

Da *TERZO PAESAGGIO* di Renata Morresi.  
Con la nota di quarta di copertina di Andrea Cortellessa

### *Vetrina Arcipelago itaca Edizioni*

Su *I QUADERNI DEL VINO* di Lorenzo Bastida.  
Con la trascrizione di un intervento pubblico di Piero Lai

*BEATI SCONFITTI* di Milan Dobričić.

Traduzione di Anton Spazzapan e Francesco Tomada.  
Con un passaggio dalla prefazione di Alessio Alessandrini

*DOMENICA SERA* di Andrea Patrizi

*AUTISM SPECTRUM* di Patrizia Sardisco.

Con un brano dalla postfazione di Anna Maria Curci

*LEZIONI DI CASA* di Eva Taylor

*DAL CANE CORALLO* di Giampaolo De Pietro.

Con due disegni di Francesco Balsamo  
e note di lettura di Cristina Annino e Saragei Antonini

*APPUNTI PRECOLOMBIANI* di Guido Galdini

*INCROCI OBBLIGATI* di Enea Roversi.

Con un brano dalla postfazione di Enzo Campi

*Collage Ezra Pound*

*Ventinovesima apparizione*

# *Su 9 quaderni del vino di Lorenzo Bastida*

## **LA POESIA DI LORENZO BASTIDA - UNA LETTURA.**

### **Trascrizione di un intervento pubblico di Piero Lai**

Cominciamo dai segni, dagli indicatori, posti all'esterno della scatola. L'indirizzo, il mittente, l'autore, il lettore. Lorenzo Bastida, il titolo: *I quaderni del vino*. L'enigma è risolto dall'epigrafe. Alfonso Gatto, nota a *Osteria Flegrea*: ... *ad aspettare il sole di questa serena contemplazione della morte, che è, o dovrebbe essere, il vino dei poeti*. *Contemplazione della morte* è il titolo di alcune prose che D'Annunzio scrive per la morte di Giovanni Pascoli e Adolphe Bermond. A chi? La dedica. *A Letizia, per tutto*. *A Letizia Maia, per sempre*. Un cerchio che si è chiuso (per tutto). Un cerchio appena aperto (per sempre). Ma la dedica qui è ben più di una dedica, è l'argomento, la materia. Perché la madre è la protagonista delle prime quattro sezioni del libro e la figlia la magnifica onda dell'ultima sezione. Accomunate da quelle due righe finali, dal congedo che chiude il libro: *Grazie. Volevo solo dirti grazie*. E la ferita della lettura rimargina. Rimargina?

Per non incorrere in equivoci e in depistaggi, l'autore pone in limine una nota che chiarisce: sezioni, titoli, situazioni. Versi ossessivi dice, e ha ragione, perché non si tira il fiato dall'inizio alla fine ed io suggerisco una lettura senza pause, senza riposi. Versi inattuali. Sembra una dichiarazione di modestia. È invece tutt'altro. Abbiamo già detto: Gatto, D'Annunzio e tutti gli altri che mi permetterò di citare. Perché qui c'è il meglio. E vedremo se l'autore regge l'altezza di quelle voci. Ma se le ha fatte riemergere dal mio ripostiglio, significa che le suscita. Le sezioni sono una sistemazione dei materiali già scritti, ma sono anche, in corso d'opera, una fonte, un canale d'ispirazione. Alito e disegno, insomma, non sono in contrasto.

Luis de Góngora. Uno dei sonetti funebri:

*Sul sepolcro della duchessa di Lerma*

*Ieri deità umana, oggi poca terra;  
ieri ara, oggi tumulo, oh mortali!  
Le penne, benché d'aquile reali,  
son penne; chi lo ignora molto erra.*

*Le ossa che questo sepolcro chiude,*

**Su  
I quaderni  
del vino**

**Lorenzo  
Bastida**

*se non infuse d'orientali aromi,  
mortal segno darebbero ai mortali:  
apra la mente ciò che il marmo serra.*

*La Fenice a cui Lerma fu Arabia  
or non è che un verme tra la cenere;  
ne sia avvertita ogni persona savia.*

*Se una caracca inghiotte l'Oceano,  
a quali stelle attende un navicello?  
Tocchi terra, che terra è, l'essere umano.*

*Il suolo s'intitola la prima sezione. I luoghi. I luoghi che non vissero i tuoi occhi. I luoghi che non hanno trattenuto i tuoi occhi. I luoghi che rivivono i tuoi occhi. Dove si smorza il nerbo d'Appennino. E il coltivo che rattoppa le cartilagini, le ossa, di più di un dialetto. La roccia madre che determina i prodotti della vite. Il tema della vite, da cui nasce il titolo del libro, ritorna in continuazione, in ogni sezione. Ma la terra è soprattutto quella dei morti. A un giorno tutto questo sarà tuo, si creda: la terra è dei morti. Il soverchio incombere dei morti. Un cimitero che è come una donna sola, chiusa nel foulard. Il silenzio dei cimiteri qui non è abitato da chiacchieroni come nella *Divina Commedia* o nell'*Antologia di Spoon River* (non gli sembra vero di poter parlare ancora con un uomo della propria storia). Ma i cimiteri si muovono, crescono, come a Santa Maria in Campis dove lei riposa. Gli itinerari sembrano sempre rinnovarsi ad ogni nuova visita e solo dalla collina di Sassovivo si può percepire la figura del suo disegno. Il ripostiglio alla base della torre campanaria dove tutti sono raccolti nell'ossario:*

*... tutti*

*vi rivedrebbe, anche Evelina e Cesare  
e nonno Pippo e nonna Regina  
e lei che non sapete  
se vi abbia giunti: assorti vi vedrebbe  
nel rito, nel contendervi una giovane  
salma ben affinata nel cadere  
per una parte. Marcire per l'altra.*

Ma l'ultima poesia della sezione si distacca dal suolo:

*Sai, non si salpa  
mai per un'altra terra:  
sì per volare.*

*Stagioni s'intitola la seconda sezione. Il mutamento del tempo. Il movimento del tempo. Nel tempo del dolore. La sofferenza nelle trasformazioni, nelle possibili illusioni. Il fiorire precoce. L'illusione di una possibile luce:*

*Febbraio se in fiore  
più svelti si muore,  
[...]  
per chi, come i gerani sul balcone  
insiste troppo  
oltre la sua stagione?  
[...]*

*... guarda, nutre  
di sé, del suo ricordo, la rovina  
degli occhi traboccanti che era maggio.*

La primavera è solo un ricordo (ma poi ritornerà radiosa). La ragnatela dell'estate. Il seme del rovo che altre vite preme. E naturalmente l'uva marcita sui tralci. Ancora il confronto con questa pianta che si fa quasi corpo umano:

*C'è uva marcita sui tralci  
là dietro il tramonto di ottobre  
(ottobre è soltanto un tramonto  
tenace contorto feroce)  
e mani su mani pietose  
che alano, sfrondano ed hanno  
capito quel vento di ottobre  
nelle stanze sacre all'affanno  
di depistare  
i giorni che pure verranno.*

**Su  
I quaderni  
del vino**

**Lorenzo  
Bastida**

**57**

**Su  
I quaderni  
del vino**

**Lorenzo  
Bastida**

La terza sezione è dedicata ai viaggi. E si chiama significativamente *Innesti*. L'arricchimento di sostanze. Vitalità. Anche sensualità, sesso:

*Pievi di tufo, boschi di tartufo,  
aureole punzonate da ragazzi  
col sole in corpo, col vinello a ufo  
nell'alito chiazzato – lapislazzuli  
sul sottarco, nell'iride, nel muto  
rigoglio dei giovani cazzi.*

Come non pensare all'erotismo ormai sepolto nel *Cimitero marino* di Paul Valéry. Uno dei capisaldi della letteratura del Novecento. Un altro libro da mettere nella bisaccia di questi *Quaderni del vino*:

*I gridi acuti delle ragazze eccitate,  
Gli occhi, i denti, le palpebre bagnate,  
Il vago seno che scherza col fuoco,  
Il sangue che brilla alle labbra che si arrendono,  
Gli ultimi doni, le dita che li difendono,  
Tutto va sottoterra e torna in gioco!*

*I quaderni del vino*, la quarta sezione che dà il titolo al libro è il diario di una perdita. Non c'è più un corrispettivo oggettivo: i luoghi, il paesaggio, le stagioni, il viaggio. Qui si è nudi. Si è soli. *Tema dell'addio* è il titolo del bellissimo poemetto di Milo de Angelis, pubblicato nel 2005. La perdita della moglie, una voce straziata:

*Ci teniamo vicini  
all'urlo, mentre passa il dodici  
e l'attimo separato  
dal suo vortice resta qui, nel cuore  
buio dell'estate, nell'annuncio  
di una volta sola. Tu  
non ci sei. Resta la tua assoluta  
voce nella segreteria, questa*

*morte che non ha luogo.*

La morte dell'altro, dell'altra, è lì che si muore davvero. So che la storia ha gli occhi di chi cade. La potatura è un male necessario, purché il tralcio non sappia di altre vite. E nell'alzarti tu mi alzavi tanto che mai cessò di crescere l'altezza. E gli Dei? Sono appena concepibili in un angolo di terra umbra:

*Della tua terra hai scelto  
un angolo di terra  
per adeguarvi al vento  
la tua dura leggenda,  
perché da lì si crede  
al cielo ancora alto,  
al bosco ancora verde  
di demoni: all'assalto  
vindice degli inverni,  
dei reprobì, dei rei.  
E dalla stele un canto  
terrestre ancora sei  
quando la nube veste  
il monte degli Dei.*

*Commiato*, quinta ed ultima sezione, è un nuovo inizio, il ritorno di una nuova primavera. Ancora un fare corpo, un tutt'uno. La speranza che sia per sempre. L'infanzia che avanza guadagna terreno. S'impadronisce dello spazio e del tempo:

*Del tempo ferito tu sei  
la foglia che vibra, il rammendo.  
Al tempo ferito vorrei  
che rendessi grazie, vivendo.*

Un'immersione nel mare:

*a riscoprirti consona, forgiata*

*dal mare per il mare ...*

*Un'equorea creatura, che ammiriamo, come ha scritto Eugenio Montale, noi, della razza / di chi rimane a terra (Falsetto). In una sezione, poi non contenuta nel libro, chiamata *Gli ospiti*, come c'informa l'autore, si affrontavano i temi cari alla ricerca della madre. Pure qualcosa traspare tra queste pagine:*

*in te avevano voce  
i diversi, gli altri, gli esclusi,  
i senza patria, i senza ricompensa*

E soprattutto il suo precetto: *Sii uguale, cioè unico.*  
Cosa hanno da dirci ancora i morti? L'ultima didascalia è di Rainer Maria Rilke e delle sue inarrivabili *Elegie duinesi*:

*Ma se i morti infinitamente dovessero mai destare un  
simbolo in noi,  
vedi che forse indicherebbero i penduli amenti  
dei noccioli spogli, oppure  
la pioggia che cade su terra scura a primavera.*

*E noi che pensiamo la felicità  
come un'ascesa, ne avremmo l'emozione  
quasi sconcertante  
di quando cosa ch'è felice, cade.*

Il libro di Lorenzo Bastida resta sempre alto, non dà tregua, fino alla fine. In un unico respiro.

Foligno, Zut!, 11 marzo 2018

*I quaderni  
del vino*

**Lorenzo  
Bastida**



**61**

*I quaderni del vino* di Lorenzo Bastida  
(Osimo - AN, Arcipelago itaca Edizioni 2017).  
Selezione a cura di Danilo Mandolini

**Lorenzo Bastida** è nato a Milano nel 1973.

Ha studiato e poi insegnato letteratura italiana e francese a Firenze, Parigi, Ginevra, poi di nuovo Firenze. Dall'estate del 2013 tiene letture pubbliche, commentate, della *Divina Commedia* e di altri classici.

**Piero Lai** è nato a Foligno nel 1952. È poeta e saggista. Il suo esordio in versi è avvenuto, nel 1975, nell'antologia *Poeti umbri*. Ha pubblicato le raccolte *Opportune strategie*; *Inamore*; *Il tempo che conta*; *Terreno di caccia*; *Passo d'Africa*; *Guardaroba*; *Ritratti*; *Piccole felicità*; *Senhal*; *Gli amori finiti*; *Paperoles*; *Filigrana*.

Ha definito un profilo storico della sua città in vari saggi.

Ha dedicato alcune prose ai luoghi letterari del cuore nel nome di Leopardi, Baudelaire, Ferranti, Pater, Rodenbach, Proust, Mann, Walser, Woolf, Bacchelli, Schulz, Thomas, Meneghello, Pamuk e Mari.

Ha disegnato una geografia della terra umbra in saggi tra arte, storia e società.

La piccola immagine  
in basso a destra  
nella **seconda di copertina**  
e in alto a sinistra  
nella **terza di copertina**  
raffigura  
la sagoma dell'isola di Itaca.

*Scataglini Lai Romano*  
*Curci Cortellessa Annino*  
*De Pietro Pound Balsamo*  
*Bonfiglio Patrizi Morresi*  
*Sardisco Bastida Tomada*  
*Deidier Roversi Galdini*  
*Dobričić Antonini Taylor*  
*Campi Scarabiechi*  
*Spazzapan Alessandrini*

Arcipelago itaca Edizioni  
di Danilo Mandolini  
Via Mons. Domenico Brizi, 4  
- 60027 Osimo (AN).  
[www.arcipelagoitaca.it](http://www.arcipelagoitaca.it)

*Arcipelago* itaca

**letterature, visioni ed altri percorsi**

*ideatore e curatore: Danilo Mandolini*